



CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA - SEZIONE CARABINIERI

Signor Ministro della Difesa,

il Cocer Sezione Carabinieri, nel porgerle il proprio deferente saluto è particolarmente lieto di incontrarLa per segnalarLe alcune tematiche particolarmente avvertite dai Carabinieri e, più in generale, da tutto il personale del comparto difesa nella piena consapevolezza di trovare in Lei, Onorevole La Russa, un sicuro punto di riferimento, particolarmente attento e straordinariamente sensibile alle istanze di coloro che con atti e comportamenti hanno da sempre ed in ogni circostanza dato prova di grande lealtà e costante fedeltà alle Istituzioni, giungendo anche alla estrema decisione di immolare per esse la propria vita pur di difenderle da ogni aggressione.

E' innegabile che già da diversi decenni, ma sicuramente più che mai nell'attuale contesto storico italiano ed internazionale, le problematiche afferenti l'ordine e la sicurezza pubblica rappresentano un argomento particolarmente delicato che quotidianamente costituisce motivo di confronto politico e di acceso dibattito a livello nazionale e verso cui i cittadini pongono particolare attenzione e pretendono da parte dello Stato risposte immediate e concrete, all'insegna dell'efficienza, pronti a esprimere le loro giuste critiche allorquando queste manchino o giungano tardivamente

Ne consegue che lo strumento deputato a gestire questo delicato settore deve essere sempre pronto efficiente ed operativo al 100%.

Naturalmente l'individuazione e l'adozione delle soluzioni che presentino elevati margini di vantaggio per la risoluzione di problemi di natura operativa è connessa alla esistenza e corretta applicazione di un corpo normativo idoneo a contrastare e neutralizzare la criminalità in ogni sua forma di tralignamento, alla disponibilità di adeguate risorse umane, materiali ed economiche e alla possibilità di impiego di personale ben preparato e profondamente motivato, che percepisce in modo tangibile e diretto, attraverso una attenta, costante ed accurata opera di valorizzazione, il sostegno dei propri esponenti di governo.

Signor Ministro la sensazione che il personale dell'Arma dei carabinieri ha avuto dai primi atti compiuti e dalle scelte fatte dal Governo Berlusconi, è che vi sia da parte dell'esecutivo grande attenzione per le questioni legate alla sicurezza e che vi sia la ferma intenzione di risolvere le numerose problematiche che affliggono il personale inserito in questo strategico comparto la cui motivazione, che è alla base della loro impegnativa e sacrificante scelta di vita, viene ormai troppo spesso frustrata da

azioni, discorsi e provvedimenti particolarmente penalizzanti che minano fortemente il morale e la volontà di continuare ad operare con la medesima abnegazione.

Le tematiche su cui questo organismo che rappresenta oltre 110 mila carabinieri di ogni ordine e grado intende richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sono:

a. Risorse contrattuali

La Legge Finanziaria approvata lo scorso anno dal Parlamento con il ricorso al voto di fiducia è una chiara testimonianza di minor sensibilità nei confronti del comparto Sicurezza Difesa.

Le risorse economiche destinate al rinnovo del contratto sono state assolutamente insufficienti e a fronte dell'aumento generalizzato delle imposte e del costo della vita sono stati concessi solo 50 euro lordi di aumento procapite mensile per il 2007 e le previsioni per gli anni successivi non sono in alcun modo favorevoli al personale.

Le chiediamo signor Ministro di farsi promotore di tutte quelle iniziative volte a ottenere nella prossima legge finanziaria lo stanziamento di adeguate risorse che tengano esclusivamente conto del tasso di inflazione reale e non quello medio programmato, da destinare al rinnovo del contratto economico 2008-2009 nonché le segnaliamo l'esigenza di riprendere le trattative per la definizione del contratto normativo 2006-2009.

La situazione finanziaria di molti carabinieri, infatti, è precaria e non proporzionata al dispiego di energie fisiche e morali, del tempo trascorso in servizio, delle responsabilità e dei rischi che quotidianamente corre il nostro personale.

Ciò incide negativamente sulla motivazione al lavoro e sullo spirito di servizio e penalizza notevolmente il benessere dei militari e delle loro famiglie quasi sempre monoreddito.

In proposito si ritiene opportuno segnalare che lo stipendio medio di un carabiniere si aggira mediamente sui 1400 euro.

Gran parte dei militari, inoltre, prestano servizio in località distanti dalle zone di origine e non sono assegnatari di alloggi di servizio con conseguenti disagi causati dal pagamento di pigioni non sempre a buon mercato.

Un altro dato da segnalare è rappresentato dal diffuso fenomeno dell'indebitamento a cui molti militari sono costretti a ricorrere per fronteggiare situazioni di emergenza o l'acquisto della 1^a casa e che in molte occasioni si trasforma in un vero e proprio calvario per l'impossibilità di onorare il debito contratto, con conseguenti provvedimenti di natura disciplinare a carico dell'interessato da parte della scala gerarchica.

In tale quadro vanno collocate anche le problematiche economiche legate alle separazioni derivanti spesso dallo stile di vita del personale improntato alla rinuncia e al costante differimento delle questioni personali a vantaggio di quelle connesse al servizio d'istituto.

Sul punto chiediamo di poter incontrare il Governo per poter meglio chiarire le istanze che oggi stiamo rivolgendo a Lei signor Ministro.

b. Riordino delle carriere

Il riordino delle carriere rappresenta un traguardo prioritario ed importante ed è ormai una riforma indifferibile particolarmente avvertita da tutto il personale militare. Sul punto Le segnaliamo che il costo complessivo della riforma ammonta a circa 1 miliardo di euro che potrebbe ragionevolmente essere stanziato nell'arco della legislatura. Attualmente sono ancora disponibili circa 110 milioni di euro stanziati nel 2004 dal Governo Berlusconi. Tale cifra costituisce una cospicua somma che ulteriormente incrementata di altri 200 milioni di euro consentirebbe di avviare una prima tranche della riforma.

Siamo tuttavia convinti che l'istituzione di un tavolo tecnico con il Governo per definire alcuni aspetti che riguardano lo sviluppo delle carriere sarebbe non solo gradito ma necessario. In proposito si segnala a titolo di esempio il diffuso malessere degli ispettori che pur possedendo tutti i requisiti non riescono a progredire nella carriera per l'indisponibilità di posti nei gradi apicali. Analogo discorso può essere esteso anche ai brigadieri e agli appuntati che vedono il loro sviluppo di carriera limitato a tre gradi nonostante l'innalzamento dei limiti di età.

c. Specificità

Altro aspetto su cui si intende richiamare l'attenzione è la c.d. "Specificità".

La Legge n. 86/2001 ha sancito che il Governo, al fine di garantire la specificità del personale appartenente al comparto Difesa-Sicurezza, avrebbe dovuto adottare uno o più decreti legislativi per modificare la normativa sui livelli retributivi di tale personale, differenziandoli così dai dipendenti del pubblico impiego. La novella ha però trovato solo parziale accoglimento poiché è stato dato spazio solo alla parte economica senza di contro definire sotto il profilo normativo il concetto di specificità. Anche su questo punto le aspettative sono molte in quanto fin ora sono stati fatti solo vaghi discorsi e inconsistenti promesse ma non vi è stato in concreto un preciso impegno delle parti politiche ad affrontare e risolvere l'annosa questione. Teniamo a precisare che tale legittimo riconoscimento non può e non deve essere confuso o definito "privilegio" poiché afferisce a specifiche attività particolarmente rischiose ed usuranti e che per le loro caratteristiche non sono accomunabili a quelle svolte dal personale del pubblico impiego.

Il pieno e totale riconoscimento della specificità avrà diversi risvolti molti dei quali si riverberano sul trattamento di quiescenza che rappresenta uno dei punti focali su cui si concentra l'attenzione e le aspettative di tutto il personale dell'Arma.

Auspichiamo che quanto promesso ed esplicitato dal precedente governo nel documento "Linee guida per il patto per la sicurezza"

d. Trattamento pensionistico

Il sistema pensionistico italiano, secondo le disposizioni di cui alla Legge n. 335/1995, è attualmente articolato su tre pilastri fra cui i primi due risultano di diretto interesse:

- previdenza obbligatoria
- previdenza complementare (fondi pensione, e trattamento di fine rapporto);

- previdenza di tipo individuale (polizze assicurative, sistemi di gestione finanziaria del risparmio).

Sulla previdenza obbligatoria va osservato che il legislatore con il D. Lgs. n. 165/97 ha previsto norme pensionistiche diverse rispetto alla generalità dei lavoratori ed allo stesso pubblico impiego in ragione della peculiarità e l'onerosità dei compiti disimpegnati dagli appartenenti al comparto Sicurezza-Difesa.

La Legge n. 243/2004 c.d. "Riforma Maroni" ha inoltre delegato il Governo (art.1 co.10 e 11) ad adottare decreti legislativi per innalzare l'età media pensionabile. Il personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia è comunque escluso, allo stato, dalle modifiche ai trattamenti pensionistici di vecchiaia e di anzianità.

Il governo Prodi in netto contrasto con la precedente linea di tendenza ha tentato di intervenire sulla legislazione pensionistica delle FFAA/FFPP per modificarle in senso peggiorativo.

Ci riferiamo in particolare alla novella di cui all'art 1 comma 6 della legge 247/2007 con cui il governo è stato delegato ad elevare, con uno o più decreti legislativi, l'età media di accesso al pensionamento anticipato anche per i regimi pensionistici che attualmente prevedono requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria tra cui quello riservato al personale delle Forze Armate e di Polizia, nonché la diminuzione dei coefficienti di trasformazione nel sistema contributivo per determinare l'importo delle pensioni annue.

In proposito il Cocer ritiene che tale normativa non debba essere estesa al personale militare/polizia per le medesime ragioni che hanno indotto il legislatore nel '97 a differenziare il personale delle FF.AA. / FFPP. dalle altre categorie di lavoratori.

Sul punto il CoCeR chiede che il personale militare rimanga escluso da qualsiasi provvedimento legislativo che vada a modificare in termini peggiorativi l'attuale quadro normativo di riferimento.

Per quanto attiene alla previdenza complementare questa riveste un ruolo fondamentale in funzione della necessità prevista espressamente dall'articolo 38 della Costituzione, di garantire al lavoratore, al termine dell'attività, un tenore di vita analogo a quello raggiunto in costanza di servizio.

La previdenza complementare si articola su due istituti:

- il trattamento di fine rapporto (TFR) disciplinato dall'art 2020 dl codice civile;
- i fondi pensione che rappresentano il secondo elemento costitutivo della previdenza complementare inscindibilmente connesso con il TFR, che ne costituisce una forma di alimentazione. L'adesione ai fondi pensione è volontaria.

Per quanto riguarda il personale del comparto Difesa-Sicurezza il comma 20 dell'art. 26 della Legge 448/1998 prevede che il regime del TFS e l'istituzione dei fondi pensione siano attivati dalle procedure di negoziazione e concertazione previste dal D.Lgs. n. 195/1995.

Orbene su questo argomento riteniamo meritevole di approfondimento tutta la parte che riguarda le procedure di negoziazione e concertazione, quali saranno gli effetti del c.d. sistema contributivo sul personale e in che misura sarà necessario intervenire

con formule integrative a carattere volontario per sopperire ad eventuali criticità derivanti da disallineamenti tra lo stipendio e il trattamento economico di quiescenza. In tal senso sarebbe auspicabile l'avvio di un tavolo tecnico con il Governo per la definizione dell'annosa problematica.

Si segnala infine l'imprescindibile esigenza di prorogare il sistema retributivo a tutto il personale colpito dalla 335/95 fino a quando non verrà approvata la normativa sulla previdenza complementare.

Il Cocer auspica inoltre che il Disegno di Legge n. 506 relativo all'anticipo sul TFS presentato nella precedente legislatura dal Senatore di AN Ramponi possa essere ripreso ed approvato in quanto offre una concreta soluzione al problema dell'acquisto della prima casa che è uno dei più delicati a livello sociale e che tocca in particolare il personale militare.

e. Riforma della rappresentanza militare

In merito a questa riforma il Cocer ha espresso, in diverse occasioni e in autorevoli consessi, il proprio pensiero chiedendo di ottenere una rappresentanza che abbia una diversa capacità di sostenere e tutelare il personale, conferendo all'organismo maggiori competenze, una propria organizzazione interna di supporto, una autonomia amministrativa, l'estensione del mandato di un ulteriore anno, maggiore tutela del delegato e soprattutto capacità di concertazione.

f. Cause di servizio

La normativa afferente le cause di servizio che rappresentano il riconoscimento di gravi patologie contratte in servizio dal personale militare per l'assolvimento di attività istituzionali stabilisce che l'iter burocratico per definire l'intero procedimento debba concludersi entro 270 giorni. Purtroppo per inspiegabili motivi i tempi non vengono in alcun modo rispettati e l'iter normale prevede tempi che si aggirano tra i 7 ed i 10 anni.

I ritardi sono da ricondurre ad inspiegabili e ingiustificati rallentamenti che le pratiche subiscono presso il Ministero della Difesa.

Le chiediamo pertanto incisivi e risolutori interventi per riportare l'iter procedurale alla normalità che il DPR 461/2001 fissa in 270 giorni.

Signor Ministro riteniamo che non si possa più continuare a vivere di illusioni sperando sempre in un effettivo e reale cambiamento. Il personale dell'Arma non è più disposto ad accettare passivamente lusinghe e promesse spesso formulate in occasione di campagne elettorali o recitate in manifestazioni ufficiali. Riteniamo che sia giunto ormai il momento in cui dalle parole si passi ai fatti, e che si avviino una serie di tavoli tecnici ove affrontare tutte quelle problematiche che Le abbiamo

rappresentato per approfondirle e risolverle il più rapidamente possibile. Per la parte che ci compete le assicuriamo onorevole La Russa un atteggiamento propositivo e collaborativo al fine di pervenire responsabilmente a soluzioni auspichiamo condivise che possano soddisfare le esigenze e le aspettative professionali e personali di tutto il personale e delle loro famiglie restituendo così dignità ad un comparto che negli ultimi tempi è stato molto trascurato

Il Co.Ce.R Carabinieri

Roma li, 19 giugno 2008.